

Maurizio Padovan

Musicista, storico e ricercatore.

Violinista, ha inciso dischi, tenuto corsi musicali, conferenze e centinaia di concerti in Italia, Svizzera, Austria, Ungheria, Germania, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo e Singapore.

Direttore dell'Accademia Viscontea, ha tenuto oltre 850 lezioni-concerto rivolte a più di 90.000 studenti delle Scuole Medie Superiori.

E' responsabile del progetto *l'Altro Violino* e direttore della "Camborchestra" del Museo Cambonino di Cremona.

È autore di numerosi libri e saggi nell'ambito della Storia della musica, della Storia della danza e dell'Etnomusicologia.

"Formatore accreditato" in Portogallo, allestisce spettacoli e tiene corsi di specializzazione e di formazione per insegnanti (Universidade do Minho, Associação Portuguesa de Educação Musical, Club Unesco di Lisbona, Rota do Romanico, Centri di Formazione per Professori, Casa della Musica di Oporto, Academia de bailado de Guimarães, Escola Superior de Dança di Lisbona, World of Discoveries di Oporto, Memórias da História de Torres Novas etc.).

Ha partecipato a numerosi convegni internazionali ed è stato docente presso la Facoltà di Musicologia dell'Università di Cremona - Pavia.

Nel giugno 2019 ha ricevuto dal Rotay Club il PREMIO PROFESSIONALITÀ con la seguente motivazione: «**per avere, con la musica, ridestato le coscienze su fatti storici del XX secolo**»

Altri programmi tra memoria e impegno civile

- CONCERTO CONTRO LE MAFIE: MUSICA LADRONA

Politica, giustizia e criminalità: un'eterna connivenza

- NOTE STUPRATE

Musica, stupri e femminicidi

- IL PIAVE MORMORAVA

Musica e musicisti raccontano la Grande Guerra (1914-1918)

- LA SONATA DI AUSCHWITZ

Musica e politica dal Fascismo alla Shoah (1938-1945)

- UN VALZER PER ROSIE

Vite straordinarie di musiciste, ballerine e poetesse della Shoah

- IL PREZZO DELLA LIBERTÀ

Musica, Resistenza e violinisti partigiani



Maurizio Padovan
accademia.viscontea@tiscali.it
335.1804764



Sezione di Lissone "Emilio Diligenti"

Patrocinio e Contributo



Città di Lissone



Concerto multimediale

Maurizio Padovan

TU CHE M'HAI PRESO IL CUOR

Vienna – Auschwitz:

dal "Paese del sorriso" al Campo della morte



21 gennaio 2023, ore 16.30

Villa Magatti

Lissone (MB)

TU CHE M'HAI PRESO IL CUOR

Tutti, almeno una volta, hanno sentito cantare la celebre canzone

“Tu che m’hai preso il cuor”.

Pochi, però, sanno che le parole di questa famosissima romanza furono scritte da Friedrich Lönher, che per le sue satire contro il regime nazista e le sue origini ebraiche, venne deportato nei campi di Dachau, Buchenwald, e Auschwitz, dove fu ucciso.

Primogenito di una famiglia benestante ebrea, Friedrich Lönher-Beda manifestò sin da adolescente la sua attitudine per la poesia e la scrittura.

Dotato di sintesi e di una comicità arguta, amava mettere su carta osservazioni, critiche, impressioni e pensieri.

Nel 1908, all’età di venticinque anni, raccolse i suoi primi versi satirici in un volume che venne pubblicato da un importante editore viennese.

Nel 1910, la sua capacità nello scrivere testi incisivi e musicali gli aprì le porte al Cabaret e nello stesso anno, andò in scena la sua prima operetta,

che ottenne grande successo e venne replicata per sessanta serate.

Con l’inizio della Prima guerra mondiale, Friedrich venne arruolato nell’esercito austriaco con il compito di scrivere slogan per cartoline e manifesti di propaganda. Malgrado il conflitto, continuò a pubblicare raccolte di poesie, scrivere canzoni e intraprendere l’attività di sceneggiatore cinematografico.

Alla fine della guerra, nonostante la grave crisi economica e politica, a Vienna si continuava a produrre cultura e Friedrich Lönher divenne sempre più famoso e richiesto.



A quarantun’anni sposò la giovane Helene, dalla quale ebbe due figlie e a cui dedicherà la famosa *Dein ist mein ganzes herz*, romanza dell’operetta *Il paese del sorriso* su musica del Franz Lehár.

La canzone, conosciuta in Italia con il titolo *Tu che m’hai preso il cuor*, riscuoterà immediatamente un successo straordinario e renderà Lönher milionario.



Ma al di fuori del mondo dello spettacolo la situazione politica era tutt’altro che rosea. Il Partito nazionalsocialista austriaco condizionava sempre più la vita viennese e le discriminazioni verso gli ebrei si facevano sempre più acute. Molti esponenti dello spettacolo decisero di emigrare ma Lönher, come sempre ottimista, sottovalutò il pericolo. All’apice del successo non sapeva, che per le sue critiche pungenti contro il Führer, da tempo era finito nella lista nera degli indesiderati del Partito Nazista.



Quando nel marzo del 1938 le truppe tedesche invasero l’Austria, Lönher venne immediatamente arrestato e deportato nel campo per oppositori politici di Dachau. Trasferito dopo pochi mesi a Buchenwald venne impiegato nel “Sceißkommando (*Commando della merda*) il cui lavoro

consisteva nel pulire le latrine di tutto il lager.

Nel dicembre del 1938, il comandante del Campo indisse un concorso per la composizione di un inno di Buchenwald. Tra le centinaia di proposte che pervennero, fu quella di Friedrich ad essere scelta: nacque il *Buchenwald Lied*.

Nell’ottobre del 1942, Lönher fu nuovamente trasferito: destinazione Auschwitz.

Pur essendo malridotto e dimagrito, riuscì a superare la selezione e ad essere destinato nel sottocampo di lavoro di Monowitz. Ma dopo un mese dal suo ingresso nel lager, Friedrich iniziò ad accusare gravi sintomi di debilitazione. Il suo viso era irriconoscibile, il corpo ricurvo e camminava a stento trascinando le gambe. La sua lentezza nel lavorare non passò inosservata ai funzionari nazisti: fu la sua condanna a morte!

Il suo Kapò lo ucciderà barbaramente lasciandolo a terra, immobile nel fango ghiacciato. Sarà cremato insieme ad altri centodiciannove cadaveri e le sue ceneri saranno gettate nel fiume Vistola.

A cinquantanove anni di età, dopo quattro anni e dieci mesi vissuti nei campi di concentramento del III Reich, l’autore di *Tu che m’hai preso il cuor* terminò di vivere.

Per ironia della sorte, le sue opere non cessarono mai di essere rappresentate nella Germania di Hitler. Nel giorno della liberazione del campo di Buchenwald i deportati cantarono il suo *Buchenwald Lied*.



M. Padovan